

## Report aggiornamenti sostegni Agosto 2022

### Burj al Shemali camp



**Jill** sostiene **Tahgreed** fin da quando era piccola e due volte è venuta ad incontrarla, instaurando anche un contatto FB ora che è 19enne. Confermo però, come aveva intuito Jill, che, non essendo padrona della lingua inglese, Tagreed chiede agli amici di scrivere. La ragazza, orfana di madre, tuttora continua a prendersi cura del padre ammalato, sia per tutte le faccende domestiche che per la cucina, con l'aiuto di una zia, vicina di casa, dove talvolta si ferma a dormire. Anche le notizie recenti confermano purtroppo che Taghgreed è discontinua nelle sue cose. Si era iscritta all'Università di sociologia, ma quest'anno ha cambiato passando a scienze infermieristiche. Da circa due mesi non si presenta al gruppo scout di Assumoud a cui appartiene, e il tempo libero lo passa tra la televisione e il cellulare. Sarà colpa del suo menage da moglie più che da figlia? Non saprei, ma questo è!

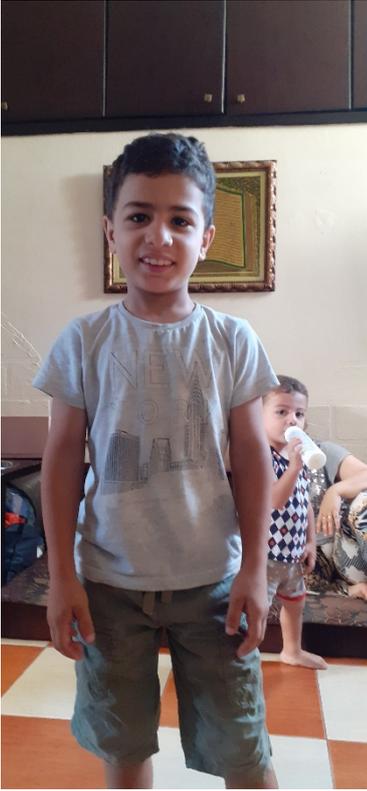


**Nour**, sostegno di **Riccardo**, è una 13enne con le idee chiare di una famiglia in difficoltà da quando un incidente di motorino ha reso il padre inabile al lavoro per le conseguenze a livello neurologico dopo il coma di tre settimane. Lei vuole diventare pediatra, è molto determinata e brava studentessa, frequenterà l'8° livello nel 2022-23. Quando il padre ancora lavorava, Nour ha avuto la possibilità di frequentare la scuola privata (Amjad school, fuori dal campo), e quando non le sarebbe stato più possibile, un insegnante di quella scuola ha pagato la retta per lei per consentirle di continuare lì. Fino allo scorso anno questo insegnante ha sostenuto anche la sorella di Nour e, al momento, data la crisi in atto, la famiglia non ancora sa se entrambe potranno continuare a beneficiare di questa

possibilità.

La famiglia è molto riservata, i tre figli frequentano solo le attività di Assumoud tenendosi fuori dai pettegolezzi del vicinato. Nel campo non c'è privacy! Nour, con la quale posso conversare direttamente in inglese, ora è iscritta al corso di canto iniziato nel mese di agosto.

Riccardo, Nour mi ha detto che, dopo la mia visita dello scorso anno, ti ha scritto in italiano servendosi del traduttore, ma temo ci sia stato un disguido perché credo che la lettera non mi sia stata inoltrata (o forse non ricordo). Poiché parlo degli sponsor durante le mie visite, Nour sapeva che sei medico e nella lettera ti aveva chiesto in quale specializzazione, magari immaginando di trovarti pediatra. Io forse non te l'ho mai chiesto e ho lasciato Nour senza risposta. Volendo lei si potrà scrivere anche in italiano perché usa il traduttore con dimestichezza. 13 anni veramente spesi bene.



**Bilal Ali Mohsen-Claudia Fanti**



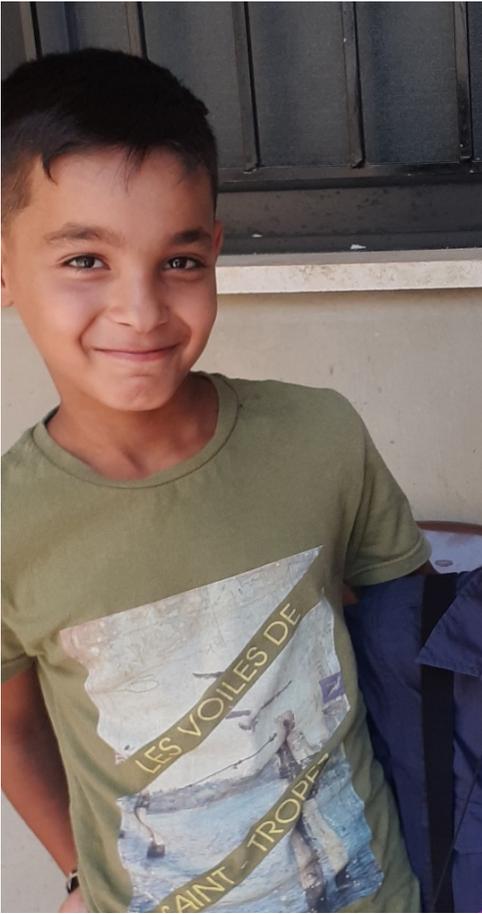
**Issraa Mohsen-Luigia Nunziante**

Due sponsor per due dei 5 figli della famiglia Mohsen, anche in questo caso in difficoltà per la malattia del padre sottoposto a chemioterapia. UNRWA rimborsa parzialmente i trattamenti, ma solo per due cicli, poi, nulla più.

**Bilal** è molto debole a scuola, frequenterà il 5° livello, **Israa** è al 9° e quest'anno dovrà superare il test presso un istituto libanese. Come tutti i ragazzi che frequentano la scuola UNRWA le performance sono molto deboli e non tutti possono affidare i figli ad un tutor privato, meno che mai questa famiglia alle prese con le spese mediche. Israa vorrebbe studiare come infermiera e Bilal vuole ancora fare il poliziotto. Entrambi non hanno cambiato idea. Per fortuna i ragazzi non hanno problemi di salute.

Bilal ha ricordato che l'altra volta abbiamo giocato ad un gioco con i dadi e me lo ripropone, ma questa volta il tempo stringe e non accetto. Allora continua i suoi giochi sul cellulare e se ne allontana solo quando gli chiedo di fare le foto alla sorella che subito scappa a mettere l'jhab.

Non riscontro informazioni aggiuntive a quelle ricevute con gli aggiornamenti di Assumoud.



**Hussein** è sostenuto da **Patrizia**. Alla mia prima visita avevo inviato informazioni dettagliate su questa famiglia. Mi aveva colpito tutto. La casa disastrosa in cui mancavano perfino le sedie, una stanza adibita a deposito perché dal rudimentale tetto di ondulina entravano animali di ogni genere, 2 dei 6 figli con handicap di cui uno su sedia a rotelle, e in questo sfacelo... i due occhi vispi di Hussein.

Già allora avevo chiesto maggiore interesse all'assistente sociale, gli avevamo dato magliette raccolte in Italia, pennarelli, pastelli e album alla sorella che ama disegnare. Ora ho ritrovato Hussein che gioca a football, entrambi coinvolti nelle attività estive di Assumoud e da poco sono entrati anche a far parte del nuovo coro. Ma, nell'intento di spronarlo a dire qualche parola di inglese, ho avuto la sgradita sorpresa di scoprire che, nonostante il 5° livello che frequenterà nell'anno che sta per cominciare, Hussein non legge bene nemmeno l'arabo. L'ho scoperto usando google translator e quando gli ho mostrato le frasi scritte in arabo, Hussein non le ha lette. Per comunicare ho dovuto far ricorso al vocale. Insomma, un'altra vittima dell'ignoranza in cui i bambini che frequentano le scuole dell'UNRWA stanno

piombando, vuoi per gli anni di Covid, vuoi per mancanza di fondi, vuoi per strategie politiche ben precise. Nelle scuole UNRWA promuovono tutti nelle classi intermedie e al 9° livello, agli esami nelle scuole libanesi, la maggior parte degli studenti vengono bocciati e si ritirano definitivamente, ignoranti! Chi ce la fa è perché ha potuto avere un tutor privato o ha i genitori in grado di seguirli.

Cercare di invogliare Hussein ad integrare lo studio in qualche modo è praticamente impossibile, in casa ovviamente non c'è un computer e solo la madre ha un cellulare, e di bassa qualità. Quando chiedo del computer Hussein mi dice che il padre ne ha trovato uno, ma che necessita di manutenzione. E quando lo invito a mostrarmelo arriva con uno schermo tutto impolverato, unico pezzo, senza il server!

Vado via cercando soluzioni, ma l'unica è un insegnante privato "speciale" perché bisogna cominciare dall'alfabeto, dai calcoli, insomma, ricostruire le basi che non ha.

E lui sembra proprio che ne abbia voglia!



*Menissa Moussa – ANTONIETTA e ANGELO*



*Maria Moussa – YURI PERIN*

**Menissa** è proprio uno scricciolo di bambina, estremamente magra, inizierà il 2° livello nella scuola UNRWA, mentre **Maria** frequenterà il 5°. La famiglia di 6 figli si schiera tutta sui divani con la mamma che ha l'ultimo in braccio. La più grande, Malak, di 16 anni, uno sguardo dolce, è da noi ben conosciuta in quanto è una violinista dell'orchestra. Su di lei grava il peso di tutta la famiglia perché la madre ora lavora come domestica a tempo pieno e al momento è l'unica fonte di reddito.

UNRWA ha fatto la manutenzione all'appartamento che oggi si presenta decisamente più decoroso, ancorché spoglio. Nessuno dei figli è molto loquace. In compenso la madre risponde per tutto.

Il saluto di Maria nella foto è per Eleonora, la figlia di Yuri che ha incontrato più volte la famiglia durante la sua permanenza a Burj al Shemali nel 2019 come volontaria del progetto Sights without Rights.

Infine ecco **Murad**, 10 anni, sponsorizzato da **Chiara**. Una famiglia palestinese di 7 figli rientrata dalla Libia a causa della guerra. Dal loro arrivo sono ospitati in casa di uno zio che al momento vive all'estero, una piccola casa in cui i 7 ragazzi dormono tutti insieme. Uno dei ragazzi è autistico, Murad combatte con l'epilessia e l'iperattività, e le scuole lo rifiutano. Per il nuovo anno è registrato alla scuola palestinese adiacente al campo, ma la madre tende a farlo accettare in quella all'interno, dove la sua situazione potrebbe essere considerata maggiormente. Giacché il problema è l'accettazione e la permanenza in una scuola, mi sono guardata bene di toccare l'argomento del profitto, immaginandolo.

Con il ragazzo si stabilisce il contatto presto, è molto sensibile, lo si intuisce da come tratta il suo gattino.

Parlando, per fortuna direttamente in inglese, con Rouba, la prima figlia, viene fuori l'ennesimo problema che affligge gli studenti, anche quelli che, grazie a borse di studio, sono riusciti a terminare l'Università, nel suo caso quella di scienze infermieristiche. In pratica le università rilasciano il certificato di laurea (breve o completa che sia) previo pagamento di un importo finale che spesso chi ha concesso le borse di studio ritarda nel pagare o rifiuta di pagare. Nel suo caso si tratta di 1.000 dollari, una cifra irraggiungibile per questa famiglia.

Nel frattempo la ragazza è già in contatto con l'organizzazione inglese **Beyond boundaries talents** che ha un programma per i rifugiati e offre loro il lavoro in un ospedale in Inghilterra (pagato), nonché la sistemazione per tre mesi, il viaggio, il visto e lo studio per superare gli esami (anche di lingua) che regolarizza la loro permanenza come lavoratori. Una occasione d'oro per poter, forse, anche inviare dei soldi alla famiglia. Ma Rouba è bloccata per quanto riferito prima, e non trova il senso degli aiuti ricevuti per studiare se poi non sono finalizzati a far emergere da una situazione di povertà chi ne ha beneficiato.



---

Non è possibile incontrare la famiglia di **Ahmad Deeb**, altro sostegno di **Riccardo**, in quanto la madre è in ospedale con il marito, reduce da un'operazione al cuore, e il bambino è stato affidato temporaneamente ad un parente in altro campo.